

Diritto comparato della proprietà intellettuale

Lezione 4 – La conoscenza come bene comune

Università di Trento – Facoltà di Giurisprudenza

a.a. 2023-2024

Roberto Caso

Esercizio (10 minuti)

Cercate una definizione di beni comuni

Cercate una definizione di beni comuni della
conoscenza

Esercizio (10 minuti)

- Come e dove avete effettuato la ricerca?
- Cosa avete trovato?
- Sapreste dare una definizione di beni comuni della conoscenza?

L'ordine del ragionamento

1. La tragedia dei beni comuni
2. Utilitarismo e proprietà intellettuale
3. La conoscenza come bene comune

1. Garrett Hardin

Wikipedia:

«**Garrett James Hardin** (April 21, 1915 – September 14, 2003) was an American [ecologist](#) and microbiologist. He focused his career on the issue of [human overpopulation](#), and is best known for his exposition of the [tragedy of the commons](#) in a 1968 paper of the same title in [Science](#), ^{[1][2][3]} which called attention to "the damage that innocent actions by individuals can inflict on the environment»».



1. Hardin, The Tragedy of the Commons (1968)

- La tragedia dei beni comuni, Garrett Hardin Traduzione dall'originale inglese di Lorenzo Coccoli.
Copyright © 2009 Lorenzo Coccoli
Questo documento è soggetto a una licenza Creative Commons This translation is not an official translation by AAAS staff, nor is it endorsed by AAAS as accurate. In crucial matters, please refer to the official English-language version originally published by AAAS
- <https://archiviomarini.sp.unipi.it/511/1/hardin.pdf>

The Tragedy of the Commons

**The population problem has no technical solution;
it requires a fundamental extension in morality.**

Garrett Hardin

1. Hardin, The Tragedy of the Commons (1968), trad. it. L. Coccoli

- «La tragedia dei beni comuni si svolge nel seguente modo. Immaginate un pascolo aperto a tutti. C'è da presumere che ciascun pastore cercherà di far stare quanto più bestiame possibile su questo bene comune. Una simile sistemazione può funzionare in modo ragionevolmente soddisfacente per secoli, perché guerre tra tribù, cacciatori di frodo e malattie mantengono il numero sia di uomini che di animali ben al di sotto della capacità di carico del terreno»

1. Hardin, The Tragedy of the Commons (1968), trad. it. L. Coccoli

- «Alla fine, tuttavia, arriva il giorno della resa dei conti, il giorno cioè in cui l'obiettivo della stabilità sociale, a lungo ricercato, diventa realtà. A questo punto, la logica intrinseca ai beni comuni sfocia spietatamente in tragedia.».

1. Hardin, The Tragedy of the Commons (1968), trad. it. L. Coccoli

- «In quanto essere razionale, ciascun pastore cercherà di massimizzare il proprio profitto. Esplicitamente o implicitamente, più o meno inconsciamente, egli si domanda: “Che utilità mi viene dall’aggiungere un altro animale al mio gregge?”. Questa utilità ha una componente negativa e una positiva».

1. Hardin, The Tragedy of the Commons (1968), trad. it. L. Coccoli

- «1. La componente positiva è funzione dell'incremento del gregge di un animale. Poiché il pastore tiene per sé tutto il ricavo della vendita dell'animale aggiuntivo, l'utilità positiva è all'incirca +1.
- 2. La componente negativa è funzione dell'eccessivo carico aggiuntivo che viene a gravare sul pascolo a causa dell'animale in più. Tuttavia, poiché gli effetti del carico aggiuntivo sono condivisi da tutti i pastori, l'utilità negativa per ogni singolo pastore che decida di aggiungere un capo di bestiame al suo gregge è solo una frazione di -1».

1. Hardin, The Tragedy of the Commons (1968), trad. it. L. Coccoli

- «Sommando le due componenti parziali, il pastore razionale concluderà che per lui l'unico comportamento sensato da seguire sarà quello di aggiungere un altro animale al suo gregge. E poi un altro; e un altro ancora... Ma alla medesima conclusione giungono ciascuno e tutti i pastori razionali che condividono un bene comune. In ciò sta la tragedia».

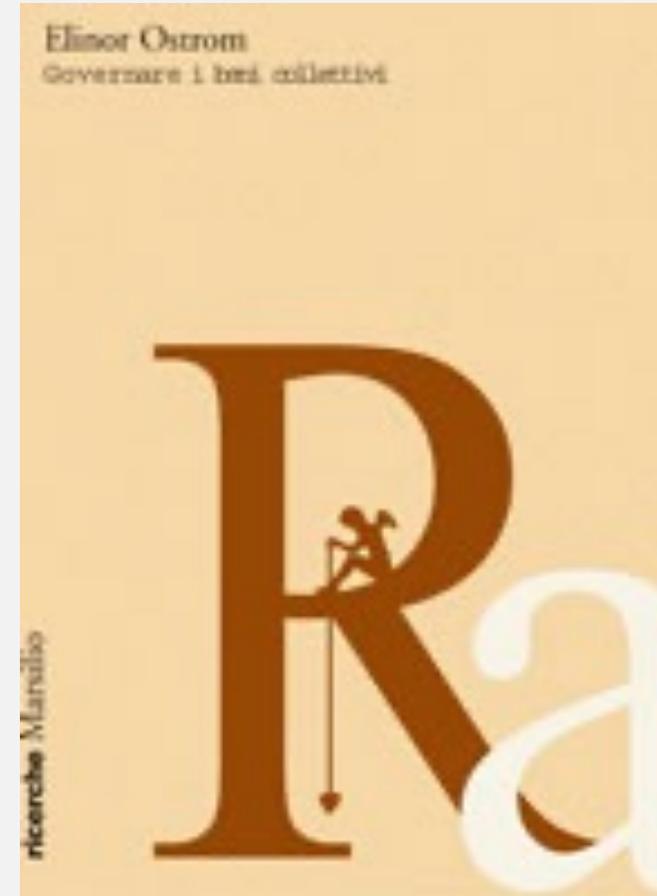
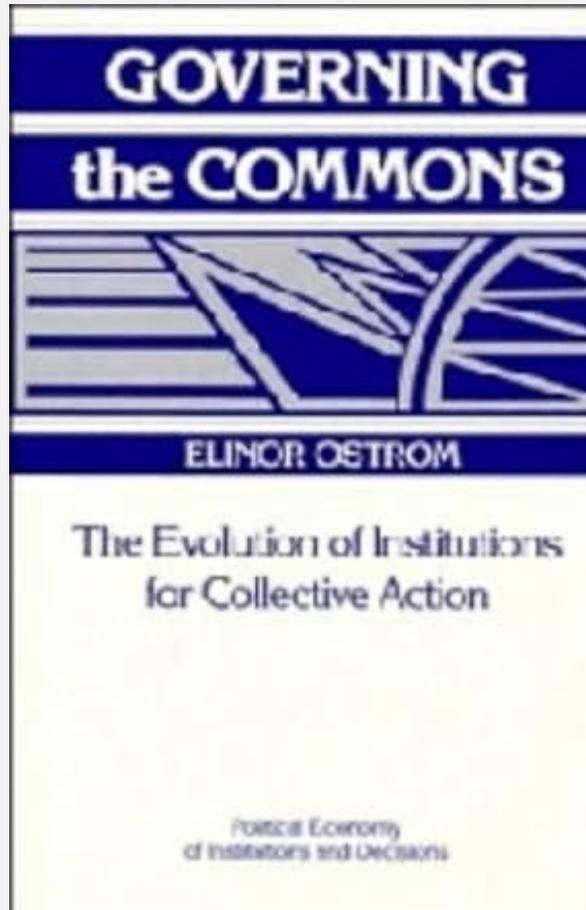
1. Elinor Ostrom

Wikipedia

- «**Elinor Ostrom** ([Los Angeles, 7 agosto 1933](#) – [Bloomington, 12 giugno 2012](#)) è stata una [politologa](#) ed [economista statunitense](#) insignita del [Premio Nobel per l'economia](#), insieme a [Oliver Williamson](#), per l'analisi della governance e, in particolare, delle risorse comuni. È stata la prima donna a essere premiata con il Nobel in questo settore disciplinare.^[1] [...]
- Ostrom ha studiato per molti anni l'interazione tra persone ed ecosistemi e ha dimostrato che l'uso di risorse esauribili da parte di gruppi di persone (comunità, cooperative, trust, sindacati) può essere razionale e prevenire l'esaurimento della risorsa senza l'intervento dello Stato o delle proprietà private.^[2] »



2. Ostrom (1990)



1. La destinazione universale dei beni, Salvi (2021)

- **“Il principio della destinazione universale dei beni è alla base del pensiero cristiano medievale** (ne parleremo nella III parte di questo capitolo), e con esso anche Locke, il maggiore teorico di quella che sarà la proprietà dei moderni, dovrà fare i conti.”



1. Papa Francesco - Laudato sì (2015)

- «93. Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni **approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d'oro” del comportamento sociale, e il ‘primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale’**».

2. La prospettiva del gruppo/collettività

- Conseguenzialismo
- Teleologia

2. Welfare theory

- Dominante negli USA, ma sempre più influente anche in altri Paesi
- E' la teoria dell'analisi economica del diritto. Influyente negli USA anche perché alcuni dei teorizzatori sono diventati importanti giudici

2. Utilitarismo

- E' utile ciò che ha come conseguenza la più grande felicità del maggior numero di persone

2. Informazione

- Non rivalità
- Non escludibilità

2. Tragedia?

- Hardin, The Tragedy of the Commons (1968)
- Non c'è problema di eccessivo sfruttamento
- C'è invece un problema di sottoproduzione

2. In un mondo astratto senza diritto

- Produzione difficile perché implica **costi fissi elevati** (ad. es. produzione di un libro o di un film)
- Riproduzione e distribuzione facile perché a **costi marginali bassi** (ad es. copia a stampa, fotocopia o copia del DVD che contiene il film) o addirittura prossimi allo zero

2. Il paradosso del costo marginale nullo

- In un mercato concorrenziale il prezzo è spinto ad eguagliare il costo marginale
- La non rivalità fa sì che il costo marginale di produzione sia zero
- Dal lato del consumo ciò rappresenta un fatto positivo; dal lato della produzione è un fatto negativo (il produttore non recupera gli alti costi fissi iniziali)

2. Fallimento del mercato: due vie

- Intervento diretto dello Stato (produzione o sussidi) per scelte accentrate
- Creazione di diritti di proprietà intellettuale (esclusive) per scelte decentrate (per alcuni autori come Landes e Posner è l'alternativa migliore, decentra le decisioni)

2. La natura cumulativa e incrementale

- Input
- Output

2. Se ho visto più lontano, è perché stavo sulle spalle di giganti



2. Merton (1942)

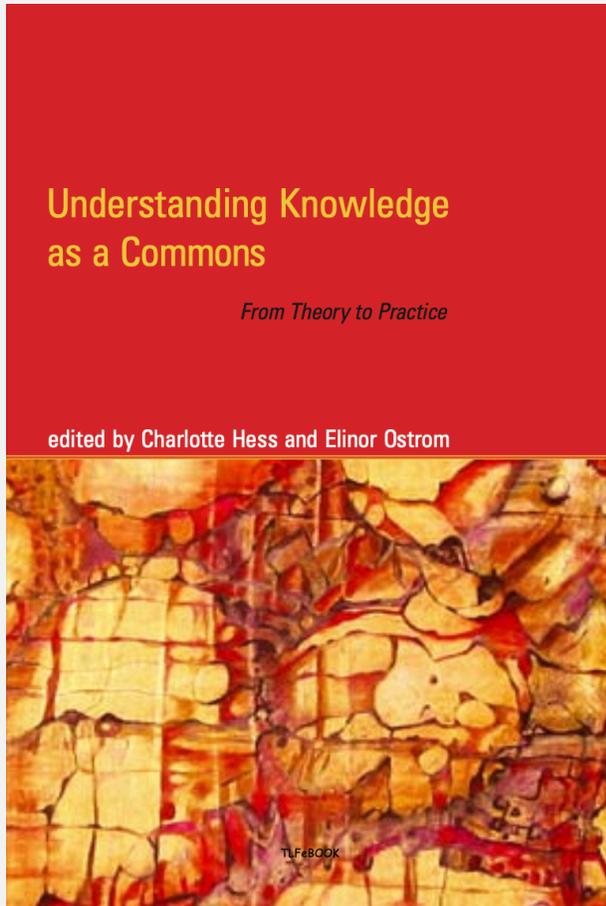


- Robert K. Merton, *Science and Technology in a Democratic Order*, 1942
- **Il carattere comunitario della scienza si riflette anche nel riconoscimento degli scienziati della loro dipendenza da un'eredità culturale su cui non avanzano alcuna pretesa di privilegio.**
L'osservazione di Newton: «**Se io ho visto lontano è perché stavo sulle spalle dei giganti**», esprime allo stesso tempo un senso di debito nei confronti del retaggio comune e il **riconoscimento della qualità essenzialmente cooperativa e cumulativa delle realizzazioni scientifiche.** [...].
- **Il comunismo dell'ethos scientifico è incompatibile con la concezione dell'economia capitalistica che la tecnologia sia «proprietà privata».**

2. I limiti delle teorie utilitaristiche (Fisher)

- Limiti di fondo dell'utilitarismo (più nozioni di efficienza; incomparabilità delle funzioni di utilità, distorsioni a favore dei più ricchi)
- Non c'è una teoria unitaria; non esiste una teoria che coordini in un quadro coerente tutte le sotto-teorie
- Si presenta come neutrale ma non lo è

3. La conoscenza come bene comune



3. Ostrom, Hesse (2007), ed. it. (a cura di P. Ferri)

- «Il libro si propone come introduzione a un nuovo modo di guardare alla conoscenza in termini di risorsa condivisa, di ecosistema complesse costituente un bene comune (commons): vale a dire, una risorsa condivisa da un gruppo di persone e soggetta a dilemmi (ossia interrogativi, controversie, dubbi, dispute ecc.) sociali»

3. Ostrom, Hesse (2007), ed. it. (a cura di P. Ferri)

- «Per noi, l'analisi della conoscenza come bene comune affonda le sue radici nel campo, vasto e interdisciplinare, delle risorse naturali condivise, come le risorse idriche, le foreste, le zone di pesca e la fauna selvatica. 'Beni comuni' (commons) è un termine generico che si riferisce a una risorsa condivisa da un gruppo di persone»

3. Ostrom, Hesse (2007), ed. it. (a cura di P. Ferri)

- «Gli studiosi dei beni comuni hanno spesso ritenuto necessario distinguere il bene comune come risorsa o sistema di risorse dal bene comune come regime di diritti di proprietà. I sistemi di risorse condivise – chiamati ‘risorse comuni’ (common-pool resources) – sono tipi di beni economici, indipendenti da diritti di proprietà particolari. La ‘proprietà comune’ (common property), d’altro canto, è un regime giuridico: un insieme di diritti legali in cui possesso è condiviso [...]»

3. Ostrom, Hesse (2007), ed. it. (a cura di P. Ferri)

- «Potenziali problemi circa l'uso, il governo e la sostenibilità di un bene comune possono sorgere per effetto di alcuni comportamenti individuali, che generano problemi sociali come la competizione per l'uso, il free riding e lo sfruttamento eccessivo delle risorse. Le minacce più frequenti ai beni comuni della conoscenza sono la mercificazione o 'recinzione', l'inquinamento e il degrado, la non-sostenibilità»

3. Ostrom, Hesse (2007), ed. it. (a cura di P. Ferri)

- «Non necessariamente questi problemi dei beni comuni della conoscenza sono analoghi a quelli che investono l'ambiente fisico. La sfida è sempre quella di individuare le affinità tra i beni comuni della conoscenza e i beni comuni tradizionali, come le foreste o le zone di pesca, esplorando al contempo ciò che differenzia la conoscenza come risorsa dai beni comuni relativi alle risorse naturali»

3. Ostrom, Hesse (2007), ed. it. (a cura di P. Ferri)

- «La vivida prosa di Hardin contiene diverse tesi che gli studiosi dei beni comuni ha ripetutamente dimostrato errate:
 1. Hardin parla di libero accesso e non di gestione dei beni comuni
 2. Dà per scontata una comunicazione limitata o assente
 3. Postula che le persone agiscano esclusivamente nel proprio interesse immediato (escludendo che vi sia chi tiene conto dei benefici collettivi, almeno fino a un certo punto);
 4. Offre soltanto due soluzioni per risolvere la tragedia: la privatizzazione o l'intervento del governo»

Roberto Caso

E-mail:

roberto.caso@unitn.it

Web:

<http://www5.unitn.it/People/it/Web/Persona/PER0000633#NFO>

<http://lawtech.jus.unitn.it/>

<https://www.robertocaso.it/>

Copyright

Copyright by Roberto Caso



Licenza Creative Commons

Quest'opera è distribuita con [Licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

La citazione di testi e la riproduzione di immagini costituisce esercizio dei diritti garantiti dagli art. 2, 21 e 33 Cost. e dall'art. 70 l. 1941/633